

# AD

*collector's edition*

## ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA



## Un sogno oltre la storia

*Un eclettismo ispirato agli anni '40 rinnova i fasti del Grand Hotel de Russie a Roma, che da metà '800 fu il ritrovo dell'aristocrazia*



PROGETTO DI TOMMASO ZIFFER - TESTO DI CESARE CUNACCIA  
FOTOGRAFIE DI ROBERT EMMETT BRIGHT E ALESSANDRO DE CRIGNIS

IN ALTO: l'architetto Tommaso Ziffer.  
SOTTO: la scalinata del giardino interno dell'hotel che fu progettata, come la facciata dell'albergo, dall'architetto Giuseppe Valadier.  
PAGINA SEGUENTE: nell'ingresso, sopra il tavolo in fusione di bronzo della Galleria Contemporanea di Roma pende un grande specchio tondo finito a foglia d'argento. Alla parete, due applique in gesso.

LA STORIA dell'antico Grand Hotel de Russie e des Iles Britanniques si intreccia per quasi due secoli con quella della città di Roma. Da due locande che si aprivano su via del Babuino, unitesi nel tempo, doveva nascere un albergo leggendario, luogo privilegiato di ritrovo dell'aristocrazia internazionale per oltre un secolo, dagli estremi fasti del Grand Tour fino agli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. Fu Giuseppe Valadier, regista della sistemazione neoclassica di piazza del Popolo e del Pincio, a disegnare la facciata di quest'albergo, da subito divenuto pulsante crocevia della mondanità capitolina, che vi organizzava feste rimaste memorabili. Ma soprattutto il Grand Hotel de Russie, situato nel cuore di Roma, divenne meta di per-





A SINISTRA: la hall. Sopra il divano, un pannello in pietra del 1930 di Robertaebasta, Milano. I tavoli, rivestiti in pelle impunturata, sono di Promemoria, Milano.  
 SOPRA: nella hall, i colori del velluto dei divani, quelli del dipinto contemporaneo, le pareti, armonizzano con il grigio della pietra levigata del pavimento, su cui è steso un tappeto in velour di lana nella stessa tonalità. Lampada da terra della Galleria Contemporanea di Roma, tavolino di Ferrari e Partners, Milano.  
 SOTTO: sul tavolo anni '40, busto in ceramica del 1930. Il pannello di metallo è del 1920.





sonaggi famosi – come Gerolamo Bonaparte, nipote del Grande Corso, che qui morì nel 1891, e il soprano Lina Cavalieri, considerata la donna più bella del mondo – e il vero epicentro della vasta colonia degli aristocratici russi che in epoca zarista giunsero a Roma numerosi, in cerca di climi più miti ma anche come esuli dopo la rivoluzione d'Ottobre. Molti membri della Casa imperiale Romanov e tanti nobili di alto rango presero dimora al de Russie, ma l'albergo apriva le porte anche a intellettuali e artisti. Primi fra tutti i pittori russi che nell'Ottocento avevano scelto la luce, la storia e il paesaggio della Città Eterna come fonte di ispirazione. Tutto doveva però finire con la seconda guerra mondiale, quando l'albergo venne requisito dai Servizi di informazione militare, mentre, terminato il conflitto, lo stabile entrò in possesso del conte Romolo Vaselli. Fino al 1993, infine, l'edificio fu sede generale della Rai.

Nel 1996 la svolta. Rocco Forte, con la sua compagnia alberghiera RF Hotels, decise di riportare il de Russie agli antichi fasti restaurandolo totalmente con un ambizioso progetto e dotandolo di tutte le più sofisticate strutture offerte dalla moderna tecnologia, ma con la precisa intenzione di mantenerne intatta la suggestiva atmosfera.

A SINISTRA: atmosfera anni '40 anche per il bar, dove, posta dentro una nicchia, campeggia una scultura creata da Oliviero Rainaldi (Galleria Pino Casagrande, Roma). L'illuminazione radente, data dalle luci inserite all'interno dei vasi sulle colonne, mette in risalto l'insolita decorazione a strisce orizzontali. Le poltroncine stile anni '40 sono riprese da un modello originale acquistato a Parigi. SOPRA: un lampadario ispirato al modello degli anni '40 disegnato da André Arbus domina sopra il tavolo in mosaico collocato al centro del ristorante. Pavimento in cotto con inserti di marmo.



Una miscellanea di citazioni culturali  
disegna le forme di una rinnovata modernità

L'arduo compito di ridefinire gli interni fu affidato all'architetto Tommaso Ziffer, il quale, per la prima volta alle prese con il restauro di un albergo, è stato affiancato dalla sua assistente Liliana Sciacca e dal Design Team della compagnia inglese, presieduto da Olga Polizzi, sorella di Rocco Forte. La filosofia estetica con cui lo Studio Ziffer ha voluto affrontare questa sfida si basa su uno stile contemporaneo lontano da inutili eccessi decorativi ma anche dal minimalismo imperante. Un eclettismo soffuso, nutrito di segni tratti dall'esperienza del moderno storicizzato nella decorazione di Billy Baldwin, Franck, Arbus, degli anni Quaranta, sigla saloni e stanze, dove dialoga-



A SINISTRA: l'ingresso è la rivisitazione in chiave moderna del tipico androne di un palazzo romano. Scultura di Giuseppe Ducrot.  
A DESTRA: lesene in gesso e porte finite a foglia d'oro introducono alla Sala Torlonia, spazio riservato a congressi e ricevimenti.  
SOTTO: nelle stanze spiccano le fotografie di Robert Mapplethorpe.





no perfettamente elementi di citato barocco e gessi di ispirazione classica, mobili di foggia orientale in preziosa lacca nera e arancio e sedie stile Adam.

I colori delle pareti e delle tappezzerie sono tutti pastello in tinte delicate, dal verde-azzurro dal sapore mediterraneo ai sabbia, all'avorio, fino a tocchi di ametista, una tonalità che sarebbe senz'altro piaciuta a Madeleine Castaing, personalità di spicco dell'arte e della decorazione in quegli anni '40 amati e qui rievocati da Ziffer. Parquet neri e tappeti di lana dai toni neutri e naturali, che sembrano stuoie orientali in cocco, si accostano a modanature architettoniche enfaticamente

tratte dal repertorio capitolino; e anche nei bagni Roma ritorna prepotente con pregiati marmi e mosaici. A differenza della sontuosità anacronistica prescelta per analoghi recenti restauri romani, Tommaso Ziffer, architetto e designer, affermato da anni sul piano internazionale, ha optato per un vocabolario decorativo intessuto di

*continua a pagina 287*

SOPRA: nelle stanze da bagno delle suite, mosaici con un disegno a righe orizzontali e ripiani in marmo bardiglio.

SOTTO: particolare di una camera dell'albergo. Lo specchio in legno dorato e la lampada posata sullo scrittoio sono di Ilaria Miani, Roma; la lampada da terra è invece di Exante, Roma.

A DESTRA: eclettismo e rigore in ogni stanza. Letto e poltrona sono in mogano.



segni classici sublimati e incisivi, elegante ma mai opulento. Ziffer ha lasciato che Roma, la Roma delle vedute di Vanvitelli e di Ippolito Caffi, quella di Trilussa e D'Annunzio, si impadronisse degli spazi dell'albergo, penetrasse all'interno attraverso le ampie terrazze dalla vista inimitabile che ne intagliano la sommità, scendesse dal Pincio per le balze terrazzate che disegnano lo scenografico giardino segreto.

Sulle pareti delle camere, al posto delle solite riproduzioni di stampe d'epoca spiccano superbe fotografie a colori di fiori in grande formato, opera di Robert Mapplethorpe. Vera fotografia d'autore in luogo di repertori d'immagine sbiaditi e ripetitivi, forme e toni cromatici possenti sottolineano l'armonia della decorazione, la sua complessione morbida, la sua sincronia sofisticata. Una scelta inusuale, voluta da Ziffer, grande appassionato di arte contemporanea, specialmente delle cromie vibranti e dinamiche di Mark Rothko e dell'Action Painting di Pollock. Versatile e amante del contrasto, l'architetto ha fatto uso, per le aree comuni dell'albergo, di pergamena e luci soffuse, comfort elegante e boiserie da transatlantico, ma si è anche arrischiato in

## LA SALA DELLE FESTE SI APRE SUL GIARDINO

soluzioni teatrali, come le console e le specchiere in conchiglie. Ed è ancora un'aura anni '40 quella che connota la Sala Torlonia, un ambiente dedicato alle feste e aperto sul giardino. Sovrapposte con stilizzate urne di fiori, lampadari veneziani fitti di obelischi, che ricordano quelli mirabili disegnati nel quarto decennio del Novecento da Eugene Berman per Venini, creano un'atmosfera fatata. □